

Un avviso ai naviganti alla vigilia delle primarie: senza riforma non si vota

Resta l'ipotesi di un messaggio alle Camere

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Tra i tanti possibili modi di pungolare la politica, che sulla legge elettorale continua a perdere tempo, Sergio Mattarella ha scelto sicuramente quello più rispettoso del galateo. Avrebbe potuto esternare pubblicamente, puntare l'indice contro i ritardi dei partiti e dare sfogo a un sentimento protestatario già molto diffuso. Magari qualche suo lontano predecessore non avrebbe esitato pur di scalare gli indici della popolarità. L'attuale inquilino del Colle, invece, ha voluto essere super-corretto. Per spingere le Camere a compiere il loro dovere, ne ha invitato i rispettivi presidenti a colazione. Intorno al desco, li ha sollecitati a «rappresentare ai rispettivi gruppi parlamentari l'urgenza» (si noti con quanta soavità Mattarella interviene) dei due «importanti adempimenti istituzionali» rimasti in sospeso. Uno è la sedia vuota alla Corte costituzionale, dove da mesi manca un giudice di nomina parlamentare, che sulla carta spetterebbe alla destra; l'altro, di cui nella colazione si è più a lungo dibattuto, riguarda appunto il sistema elettorale. Laura Boldrini, Pietro Grasso e il loro ospite hanno convenuto che, se si andasse a votare senza prima aver messo un po' d'ordine, rischieremmo quasi certamente il caos. Giu-

ridico e, soprattutto, politico. Dunque il Parlamento si dia da fare.

Nodi al pettine

Fin qui, in apparenza, non c'è nulla di nuovo. Sono mesi che Mattarella va ripetendo questi concetti, ne aveva parlato nel messaggio televisivo di fine anno e non è da escludere (se si dà retta alle voci) che in futuro possa rivolgerne un altro, più formale, alle Camere. Potrebbe accadere se la prossima «deadline» del 29 maggio, indicata proprio ieri dalla Conferenza dei capigruppo come data di avvio del dibattito in Aula, venisse ancora una volta posticipata. Ma non è questo il motivo vero dell'incontro di ieri. Mattarella l'ha fissato a poche ore dalle primarie Pd, quando il dibattito congressuale è ormai esaurito e l'attenzione torna a ciò che ne sarà di questa XVII legislatura repubblicana. Proseguirà fino alla naturale scadenza del 2018 oppure, come qualcuno scommette, voteremo in anticipo, subito dopo l'estate? Molti indizi portano a ritenere che una decisione in proposito verrà presa presto, entro pochi giorni o al massimo settimane. Troppi motivi di tensione si stanno accumulando sul tavolo del governo (Def, Iva, privatizzazioni, Alitalia) per ritenere superfluo un chiarimento col principale azionista, che era e rimane Matteo Renzi. Il quale prova fastidio verso chi lo accusa di volere a tutti i costi la rivincita elettorale, si risente se qualcuno dubita delle sue buone intenzioni. Certo non le discute Mattarella. Però i massimi

vertici istituzionali sentono odore di bruciato. Avvertono di comune accordo che è «urgente» mettere in sicurezza la legge elettorale, perché l'equilibrio politico appare instabile, dunque tutto potrebbe precipitare. Nello stesso tempo ricordano che la condizione essenziale per tornare al voto rimane una legge degna di questo nome. Precisazione niente affatto superflua.

Avviso ai naviganti

Nelle scorse settimane era circolata la tesi che, in fondo, si potrebbe lasciare tutto così com'è. Se i partiti non trovano un accordo, pazienza. L'unica cosa importante è votare il più presto possibile con ciò che resta dell'«Italicum» e del «Porcellum»: in fondo, non era stata la Consulta a dichiarare «auto-applicative» le proprie sentenze? Si era pure detto che, qualora fosse assolutamente necessario intervenire, nulla vieterebbe di farlo anche all'ultimo momento attraverso un decreto-legge, magari a Camere sciolte. Inutile fasciarsi la testa adesso, «una soluzione al momento opportuno si troverà» sostenevano leghisti, grillini e molti renziani. Il pranzo del Quirinale invece chiarisce, con tono elegante ma fermo, che due sentenze della Consulta non fanno una legge. Perciò tocca al Parlamento provvedere, e non al governo con un decreto. Prima si fa questa legge e prima si vota. Chi ha fretta, dunque, non perda tempo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





ANSA

Il 2018

La XVII legislatura scadebbe nel 2018, ma c'è chi parla di un voto dopo l'estate